

Spending review Protestano anche gli altri dipendenti pubblici Blocco degli stipendi, l'Esercito va all'attacco

La denuncia dei militari: fino al 2020 perderemo da 130 a 950 euro al mese

Roberto Bonizzi

■ L'esercito in prima linea, gli stipendi in retroguardia. «Non è solo una questione di soldi. Ma di dignità e motivazioni». Il generale Paolo Gerometta, presidente del Coceresercito, parlando a nome di tutte le forze armate, lo ha spiegato anche al ministro della Difesa, Roberta Pinotti, e ai sottosegretari schierati. Da cinque anni il comparto non vede scatti nel trattamento economico. E con i chiarimenti di una da Def e *spending review* il blocco, come per tutti i dipendenti pubblici, potrebbe durare fino al 2020. «Da anni siamo tartassati da tagli senza equità - spiega il generale Gerometta - . Il ministro ci ha detto che l'uomo deve essere al centro della macchina della Difesa. Ma l'uomo deve essere motivato, altrimenti addio operatività».

Terra dei fuochi, città sicure, emergenze sbarchi, più gli interventi di protezione civile sul fronte interno. E le missioni internazionali di pace, Afghanistan in testa. I fronti caldi aumentano «e l'esercito - continua Gerometta - è una forza flessibile». Ma le cifre sono rigide: stipendi e promozioni sono bloccati. Per un graduato con un'anzianità di 17 anni il blocco delle retribuzioni produce un mancato reddito di 130 euro netti al mese su uno stipendio da 1.350 euro: è il 10%. Per un maresciallo capo, la mancata retribuzione della promozione e del riconoscimento dell'anzianità porta a una perdita di 155 euro al mese, il 10% dei 1.560 euro netti di stipendio. Per un tenente colonnello promosso colonnello la perdita arriva al 38%: 950 euro netti mensili su un trattamento

economico da 2.500 euro. «Con il paradosso - dice il generale - che persone che fanno lo stesso lavoro percepiscono stipendi diversi. Abbiamo comandanti di reggimento che guidano mille uomini e prendono meno del loro capi ufficio». Senza contare che esercito, marina e aeronautica lamentano poca equità: per il comparto Sicurezza nella legge di Stabilità 2014 i fondi sono arrivati, per il comparto Difesa niente.

Il blocco degli stipendi fino al 2020 colpisce tutti gli statali. Un'altra protesta arriva dalla Confedir, la più importante confederazione dei dirigenti pubblici. Nonostante le smentite di diritto del ministro dell'Economia. «A pagina 34 della seconda sezione del Def - spiega Stefano Biasioli, segretario generale Confedir - si dice che la spesa per i dipendenti pubblici aumenterà dello 0,3% ma solo dal 2018, per la nuova indennità di vacanza contrattuale. Se la si prevede significa che Renzi & C. vogliono bloccare i contratti pubblici anche nel triennio 2018-2020».

Il sindacato ha fatto i conti di quanto manca nelle tasche dei dipendenti pubblici dopo le cure «lacrime e sangue» di Monti, Letta e Renzi. In undici anni, dal 2010 al 2020, (con un'ipotesi teorica di aumenti triennali a salire da 80, 90 e 100 euro al mese) in busta paga mancheranno 13.130 euro. Quasi cento euro (99,46) al mese per undici anni. Cifra che moltiplicata per il numero dei dipendenti pubblici (3,2 milioni di persone) dà 42,5 miliardi. «Questa - chiude Biasioli - è la cifra pagata dagli statali per il risanamento del Paese. E la casta con quanto contribuirà?».

